LA NAPOLI DI VIVIANI IN SCENA A PRAGA

PRAGA, 24.

E' andata in scena ieri con successo al Teatro Realistico di Praga la commedia L'imbroglione onesto di Raffaele Viviani (nella traduzione dello scrittore Jaroslav Pokorny). Regia di Frantisek Laurin, scenografia di Miloslav Jagr.

L'imprevedibile personaggio di Raffaele, che da nullatenente riesce a diventare con raggiri ed espedienti di ogni genere direttore e principale azionista di un pastificio, è interpretato dal noto attore Valtr Taub. Altri interpreti principali sono Ruzena Marunková, Libuse Pesková, Emil Kaderevek e Karel Vicek. Sono in programma numerose repliche.

Nella foto: **una scena dell'« imbroglione onesto » messo in scena al Teatro Realistico di Praga.**

DUE SIGNIFICATIVI SPETTACOLI PER IL 25 APRILE

Un vivo impegno civile nell'opera di Liberovici

« Un fucile, un bidone, una vita » rappresentato ieri con successo a Firenze

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 24.

E' andata in scena stasera, al Piccolo Teatro di Firenze *Un fucile, un bidone, una vita* di Sergio Liberovici, un'opera viva, che reca il segno di un autentico impegno civile ed artistico, che il pubblico ha accolto calorosamente. Un'opera pacifica, è stato detto. Certo, il problema della ricerca della pace per edificare quel mondo in cui « un giorno sarà stupendo vivere » emerge con forza dalla riflessione che questa opera suggerisce a tutti noi; ma l'elemento caratterizzante che Liberovici ha voluto e saputo mettere a fuoco con sofferta lucidità è il dubbio che deve guidare la ragione nella presa di coscienza dei problemi, dei fatti, degli avvenimenti tragici e insignificanti di ogni giorno, e nella ricerca appunto di una scelta giusta, positiva.

Questo è il motivo di fondo che ci viene proposto da questa opera di cui si dovrà parlare molto per l'intensa carica umana e civile che essa esprime e per l'originalità del discorso che Liberovici tenta di portare avanti sul piano formale e su quello per un nuovo rapporto fra pubblico e teatro. Questo richiamo al senso di responsabilità, all'impegno morale, politico e civile di ognuno, questo perentorio e accorato richiamo a non assuefarsi alle comode verità prefabbricate, ai dogmi intangibili, ai tabù indistruttibili, ma a reagire ad essi sotto qualsiasi forma si presentino, per risvegliare la coscienza umana oppressa e assopita, questo invito a guardare con sincerità e onestà cercando dentro e fuori noi stessi il senso di un impegno morale e politico ma soprattutto a scrutare, a cercare disperatamente le ragioni della nostra « attitudine » al disinteresse, al compromesso, alla soggezione, ai miti e ai tabù, è espressa con estrema chiarezza nell'ultimo quadro allorquando tutti gli attori stracciati e pronti per tornarsene a casa, il regista, i servi di scena, i macchinisti e persino i pompieri entrano in scena, commentano e riflettono sui fatti di « cronaca » descritti e « documentati » nei tredici quadri dell'opera: « troppa roba, troppe idee... » dicono alcuni; « non si capisce se si tratta di una storia che finisce o che comincia... », dicono altri. « L'amor di patria, in fin dei conti, non può essere sempre a senso unico .. », « se il concetto di Dio serve a qualcosa, non può che renderci più espansivi, più disposti ad amare... », « forse la nostra angustia affonda le sue radici nella nostra inconscia attitudine a sacrificare tutta la bellezza della vita al fine di negare la realtà della morte » ... « attitudine a incatenarci al totem .. i tabù... le croci... sacrifici di sangue... campanili .. nazioni... » frasi staccate, convincimenti secolari, verità assolute e isolate nei loro sacrari, forse a contatto e a contrasto, mostrano il segno della loro incapacità a continuare a descrivere la totalità e la problematicità delle cose e degli eventi, a racchiuderli entro angusti confini ideologici. Quanto è bello, invece, conclude uno, « Lo scuoter del capo su verità incontestabili! »

Questa lode del dubbio e della dialettica che Liberovici porta avanti — nel solco della tematica brechtiana, con lucida ironia — traspare con evidenza sempre cristallina da ogni scena, da ogni quadro, da ogni episodio che *Un bidone, un fucile, una vita* presenta, descrive e documenta con ritmo quasi cinematografico, avvalendosi di trovate sceniche, di rappresentazione, di linguaggio che portano e superano gli schemi del teatro musicale.

Il giovane musicista fornese ha messo in piedi un avvenimento scenico in cui lo spettacolo sfrutta al massimo tutte le possibilità di fruizione e comunicazione disponibili in cui tutti gli elementi — canto, suono, immagini — si fondano e si integrano a vicenda dando allo spettacolo un carattere organico ed un ritmo veramente musicale. Uno spettacolo ricco di trovate (che si avvale fra l'altro di proiezione di diapositive, di colonne sonore di film hollywoodiani, di musica concreta) il quale si dipana attraverso significativi episodi di cronaca intessuti attorno ad alcuni punti fermi che sono i dialoghi, i monologhi costruiti mediante collage di discorsi e di scritti di uomini politici (da Franco a Goldwater a De Gaulle; si veda il monologo del « politico nato ») o ricavati, a seconda dei casi, da documenti e fogli di agenzie pubblicitarie (come nel caso del « dimostratore » il quale legge appunto il testo di un documento sulla combustione dei cadaveri) o da testi poetici, come appunto nel prologo (« Le vie sono dure come pietre » di Hikmet) o come il settimo quadro (« Un fucile, un bidone, la vita » che dà il titolo all'opera) tratto da un verso delle poesie per la pace di Paul Eluard.

L'opera di Liberovici — che rappresenta una valida proposta non solo sul piano contenutistico ma anche su quello della organizzazione culturale — (il suo costo di produzione è molto basso) è stata accolta con grande calore dal pubblico. Molti applausi agli interpreti: Ferruccio Soleri, Isabella Del Bianco, Bianca Galvan, Sandro Pellegrini, Renato Moretti, Maggiorino Porta, Gino Susini, Virgilio Zernitz, Cristiano Centi.

Eccellente la regia di Roberto Guicciardini. Notevoli gli elementi pittorici di Francesco Casorati.

Marcello Lazzerini

LE CANZONI CHE NACQUERO NELLA LOTTA

Da oggi in scena al Lirico di Milano il recital di Milva-Foà-Strehler con i «Canti della Libertà»

Dalla nostra redazione

MILANO, 24.

Anche la canzone celebrerà domani la data del 25 aprile. La celebrerà con una cantante affermatasi nel mondo più ufficiale, cioè al Festival di Sanremo qualche anno fa, lanciata poi dai juke boxer: Milva. E con canzoni popolari, legate direttamente alla Resistenza, come Bella ciao, *uno dei canti più conosciuti, più popolari della lotta partigiana italiana, ma anche con canzoni legate ad altre lotte per la libertà, in altre epoche come sotto altri soli. Sono* I canti della libertà, *gli stessi che escono dai solchi di un 33 giri di Milva, pubblicato (polemicamente?) all'indomani del festival sanremese di quest'inverno, per acquistare una nuova dimensione sul palcoscenico del Teatro Lirico, a partire appunto da domani.*

Milva ha trascorso queste mattinate provando e riprovando, assieme al suo partner, l'attore Arnoldo Foà, e all'orchestra di Ceroni. Giornate intense, queste, per la cantante, che passa dal palcoscenico di via Rastrelli agli studi televisivi milanesi, dove si sta allestendo il Milva show, *che andrà in onda prossimamente sul canale nazionale, dove accanto alle canzoni da juke box, interpretate da Milva, da Villa e da altri « big » del disco, ci saranno, anche lì, canzoni di lotta e canzoni sociali, unitamente a quella produzione più tipicamente da cabaret, che oggi gode di molti favori.*

E' per questo che Milva, durante le prove al Lirico, canta spesso con il foglietto in mano. « Si figuri: in questi giorni campali sto anche imparando i testi italiani di alcuni "spirituals" negro-americani che entreranno a far parte della mia trasmissione televisiva ».

Ma, oltre a questo spettacolo dei Canti della Libertà *e al* Milva club *televisivo, sappiamo che Milva ha in progetto un altro recital teatrale, forse ancora più impegnativo e difficile: si tratta di uno spettacolo interamente basato sulle canzoni di Bertolt Brecht.*

« Sì, o meglio non so .. Gino Negri, che collabora con me allo spettacolo televisivo, e con il quale ho realizzato i dischi delle *Canzoni da cortile* e i *Canti della Libertà*, mi ha fatto, in effetti, questa proposta. Certo, sarebbe una cosa molto bella, tanto più che questo recital lo dovrei realizzare sotto la guida di Giorgio Strehler. E per me sarebbe una grandissima esperienza. Ma non c'è ancora nulla di sicuro. Perchè non so se ce la farò. Innanzitutto, il tempo: lo spettacolo dovrebbe andare sù il 4 del prossimo mese. *I canti della libertà* staranno in scena al Lirico fino al giorno 29 di questo mese, e intanto debbo registrare a Radio Milano le puntate del mio show televisivo. Come potrò farcela? E' una parola, mi creda ».

C'è, inoltre, l'edizione televisiva dei Canti della Libertà. *Milva non sapeva ancora che la TV aveva annunciato la programmazione, « prossimamente », dello spettacolo, già da qualche mese registrato in amper e conservato negli archivi televisivi.*

« Mi sembra impossibile che abbiano deciso di programmarlo. Uno dei dirigenti mi aveva anzi detto che il recital non sarebbe stato messo in onda per il mio stesso bene. Che cosa avrebbe infatti detto il pubblico vedendo una Milva così violenta, così esagitata, così differente dalla Milva cui è abituato? E invece io credo che questo spettacolo che andrà in scena da domani al Lirico, così come il disco che contiene le stesse canzoni, siano per me qualcosa di positivo, un altro modo, più autentico, di essere in contatto con il pubblico ».

Il contatto fra Milva e Arnoldo Foà, dalla parte del palcoscenico, e il pubblico, in sala, nascerà dallo stesso entusiasmo e dalla stessa semplicità con cui lo spettacolo, in queste mattinate di prove, sta nascendo.

Foà, come è noto, sarà il « lettore » di questo recital, e presenterà alcune poesie, per la maggior parte del Risorgimento. Ma, alla fine, si unirà a Milva, avvicinandosi verso la platea, cantando con lei a due voci Bella ciao, *e dimostrandosi, fra l'altro oltre che la « voce » discografica per eccellenza, anche un ottimo insospettato cantante.*

d. i.

Interrogazione di Mammucari e Valenzi

In Senato il caso della De Laurentiis

Il caso degli stabilimenti De Laurentiis sarà discusso a Palazzo Madama. I compagni senatori Mario Mammucari e Maurizio Valenzi hanno presentato infatti una interrogazione, con risposta scritta, al ministro del Turismo e dello Spettacolo, « per conoscere se corrisponda a verità la notizia pubblicata dalla stampa nazionale circa le trattative in corso tra la società cinematografica De Laurentiis e un consorzio finanziario statunitense per la vendita al prezzo di 17,5 milioni di dollari, degli studi cinematografici installati sulla via Pontina e per il cui sorgere lo Stato italiano ha contribuito con somme ingenti;

« e quali misure intenda adottare affinchè un patrimonio industriale di tale entità, che si estende su 125 ettari, non cada in mani straniere, e ciò al fine di salvaguardare la nazionalità di un settore così delicato per la attività culturale e già fortemente compromesso con la liquidazione degli enti di Stato e la crisi di Cinecittà ».

Alla Camera, come è noto, lo stesso problema è stato sollevato, con una interrogazione rivolta ai ministri dello Spettacolo, dell'Industria, delle Partecipazioni Statali, della Cassa per il Mezzogiorno, dal deputato socialista Paolicchi.

E' intervenuto il questore

Vietato a Trieste lo spettacolo del «Living Theatre»

« Mysteries and smaller pieces » ritenuto oltraggioso per la pubblica moralità

TRIESTE, 24.

Il questore di Trieste, dott. Pace, ha vietato la replica di questa sera dello spettacolo *Mysteries and smaller pieces*, presentato dal complesso teatrale « Living Theatre » di New York. D'accordo con il questore, si è dichiarato anche il presidente dell'Ente autonomo del Teatro Stabile di prosa della Città di Trieste, dott. Rosolini, (noto per aver già manifestato in precedenti occasioni la sua vocazione censoria) che ha fatto emettere un comunicato per tentare di giustificare il provvedimento con « la necessità di tutelare il Teatro di Trieste promotore degli spettacoli di giro, oltre che responsabile dello Stabile di prosa, considerata la degenerazione oltraggiosa per la pubblica moralità del Living Theatre ». Il comunicato tenta poi di accreditare la tesi di un'imprevedibilità di questa « degenerazione », « in mancanza di un copione e sulla scorta delle altre recite effettuate dal complesso in Italia ».

Durante la recita di ieri sera in sala si erano sollevati aspri contrasti — come del resto accadde a Roma in occasione dello stesso spettacolo — (e noi ce ne rallegrammo perché il teatro ha bisogno di questi contrasti); ma uno zelante Commissario di Pubblica Sicurezza era intervenuto per impedire la rappresentazione dato che alcune scene gli erano sembrate « molto audaci »: la sua richiesta di sospendere la recita era però stata fatta rientrare in seguito alle pressioni degli spettatori.

Come è noto il « Living Theatre » è stato costretto a scegliere la via dell'esilio per la persecuzione cui l'avevano sottoposto le autorità degli Stati Uniti, soprattutto sotto la forma della « guerra fiscale ».

le prime

Cinema

A braccia aperte

Jenny, una spericolata giornalista d'oltre Atlantico, finisce, per ragioni di servizio, nel l'harem di Fawz, sovrano ereditario e pazzerellone d'un paese arabo, dove il petrolio schizza fuori da tutte le parti. Nella stessa contrada piomba dal cielo, contro la sua volontà, Goldfarb, un pilota-spia americano, che non ha molta dimestichezza con gli apparati del suo U-2, destinato a missioni segrete sul l'URSS. E così mentre Jenny ha il suo da fare nel respingere gli assalti di Fawz, e ricorre per questo all'aiuto di Goldfarb, costui è costretto ad allestire una scalcinatissima squadra di *rugby*, la quale dovrebbe scoprire nientemeno che la celeberrima compagine del *College* (il Notre Dame), da cui è stato allontanato il figlio del re. Insieme con il Notre Dame, arriva in Fawzia uno stuolo di funzionari del Dipartimento di Stato, impegnatissimi tutti nel lasciar vincere i giocatori del luogo contro i propri, giacchè il monarca mattacchione minaccia, in caso diverso, uno scandalo politico internazionale. Ma tutto, com'è chiaro, andrà per il meglio.

Diretto da Jack Lee Thompson (che aveva dato prova di maggior spirito con *La signora e i suoi mariti*), *A braccia aperte* è un intruglio buffonesco di grave gusto nel quale gli accenni satirici di qualche rilievo sono stritolati dall'ardo macchinismo della farsa. La sequenza conclusiva, quella dell'incontro sportivo, strappa due o tre risate, ma Harold Lloyd ai suoi tempi sapeva ottenere ben di più, con minor mezzi. Dispiace di vedere ridotti alla funzione di macchiette due attori simpatici come Shirley Mac Laine e Peter Ustinov. Quanto a Richard Crenna e scialbo come il suo personaggio. Nel contorno buoni caratteristi: Fred Clark e Jim Backus tra gli altri. Colore, schermo largo.

ag. sa.

Le spie uccidono a Beirut

L'Agente 077 (già visto in *La sfida viene da Bangkok*) non agisce in modo troppo diverso dal suo capostipite con uno 0 in più e un 7 in meno: anche lui si trova alle prese con il *laser*, questa volta tascabile: e non gli manca, nemmeno qui, l'aiuto fornita di trucchetti micidiali, mentre il *radar* è sostituito da orologi localizatori, e minuscole radio trasmettenti — miracolo della tecnica — sono celate dentro pastiglie d'aspirina. Una di queste finisce nel panino di Dominique Boschero, e il nostro eroe può così seguirla con un elicottero e salvarla dalle grinfie delle spie nemiche. Ma andiamo per ordine: uno scienziato fugge in Oriente, poi torna in Occidente, trafugando la formula della bomba H. Americani e sovietici gli sono addosso. I secondi l'uccidono, i primi pestano i secondi, che reagiscono di conseguenza. Ma perchè, dato che tutti e due la bomba H ce l'hanno già? Non è difficile indovinarlo, ma il film lo rivela solo alla fine.

Realizzata da Mino Loy e Luciano Martino, per la firma fittizia di Martin Donan, questa miscela italo-franco-tedesca è interpretata da Richard Harrison che si muove alla solita maniera degli agenti con licenza di uccidere, dalla citata Boschero, da Wandisa Guida e da altri. Colore, schermo largo.

vice

Rai TV controcanale

La lotta antifascista

Giustamente, la prima puntata del documentario La lotta per la libertà: vent'anni di opposizione al fascismo, *realizzato da Giuliano Tomei con la collaborazione di Andrea Barbato e la consulenza di Gaetano Arfè e Gabriele De Rosa, cominciava ieri sera con le immagini drammatiche e travolgenti della Insurrezione popolare del 25 aprile. Non era un inizio d'occasione, imposto dalla ricorrenza del Ventennale della Resistenza: era, e gli autori l'hanno sottolineato, l'unico modo per impostare in una giusta prospettiva storica la rievocazione di quella dura, lunga, alterna battaglia che, dipanandosi lungo i vent'anni di regime, preparò le condizioni per la riscossa popolare.*

Abbiamo visto le immagini delle formazioni partigiane che entrarono a Genova, Torino, Milano; le famose immagini dei nazisti sconfitti che si coprivano il viso dinanzi all'obiettivo; le immagini della folla festante che invadeva le strade per acclamare i « ribelli » della montagna e della città: immagini che rivedremo, probabilmente, insieme con tante altre, nel documentario di questa sera sul secondo canale, dedicato più specificamente ai giorni dell'Insurrezione.

Poi, di colpo, con uno stacco efficace (tutto il montaggio del documentario ci è sembrato ben fatto: e non era facile sostenere il ritmo delle vicende narrate), si è tornati indietro di ventitrè anni, alla marcia su Roma. Contrariamente a quanto era stato annunciato nei riassuntini della trasmissione, infatti, gli autori hanno cominciato la loro narrazione dall'avvento dei fascisti al potere, tentando di elencarne rapidamente le condizioni e le cause. Naturalmente, l'esame di quel momento cruciale è stato sommario, per i limiti di tempo che al ciclo sono stati imposti: ma, a differenza di altri documentari del passato sullo stesso argomento, Lotta per la libertà *non ha sottaciuto i caratteri di classe del fascismo nascente. Particolarmente efficace, in questo senso, è stata la testimonianza su* Molinella. *E di grande drammaticità sono risultate le immagini della violenza squadrista: ricordiamo soprattutto quella, inedita, sull'incendio di una Casa del Popolo.*

Un altro interessante nodo del documentario è stato quello dedicato all'assassinio di Matteotti e all'« aventinismo », sul quale gli autori hanno riferito giudizi severi (e qui, accanto all'opinione dello storico Valeri, sarebbe valso portare altre testimonianze critiche, per illuminare da vari punti di vista le cause complesse di quella sconfitta subita dall'antifascismo). Così il documentario è giunto fino al 1926, procedendo in modo corretto e con una capacità didascalica inconsueta nelle trasmissioni televisive di argomento storico. Non sono mancate, è vero, le lacune: ancora una volta, ad esempio, si è taciuto della partecipazione del partito popolare al primo governo Mussolini, e non si è parlato della specifica posizione dei comunisti durante il periodo dell'« aventinismo », anche se si è citata una significativa frase di Gramsci. Comunque, nel complesso, ci si è tenuti ben lontani dalle interpretazioni faziose e dalle mistificazioni che altre volte abbiamo dovuto ascoltare attraverso il video.

Avremmo voluto, però, che le testimonianze fossero più numerose e soprattutto che includessero, oltre ai dirigenti politici, operai, contadini, gente semplice che si schierò contro il fascismo e pagò duramente il prezzo della sua opposizione. Speriamo che nelle prossime puntate queste testimonianze ci vengano offerte in copia maggiore: anche se ci rendiamo conto che i limiti del documentario sono quelli che sono (solo quattro puntate), e di ciò facciamo colpa ai dirigenti televisivi, i quali non hanno saputo capire che un ciclo come questo meritava ben altro respiro, per la sua alta funzione civile e culturale. Non lo hanno saputo o voluto capire: tanto è vero, che, tra l'altro, l'hanno programmato, a differenza di altri cicli documentari, in seconda serata.

g. c.

Questa sera va in onda sul secondo canale « 25 aprile, venti anni fa ». Nella foto: un attacco partigiano alla FIAT Ferriere di Torino

programmi

TELEVISIONE 1°

- 10,15 **LA TV DEGLI AGRICOLTORI** a cura di Renato Vertunni
- 11,00 **MESSA**
- 15,00 **SPORT** Riprese dirette di avvenimenti sportivi
- 17,00 **LA TV DEI RAGAZZI** « Il varietino », piccolo varietà della domenica
- 18,00 **LE AVVENTURE DI BRACCIO DI FERRO** di Max Fleisher (cartoni animati)
- 18,10 **LA PAROLA ALLA DIFESA** « Le sorelle Clarendon », racconto sceneggiato con E.G. Marshall, Lilian Gish
- 19,00 **TELEGIORNALE** della sera (prima edizione)
- 19,10 **SPORT** Cronaca registrata di un avvenimento sportivo
- 20,00 **TELEGIORNALE SPORT** e Cronache dei partiti
- 20,30 **TELEGIORNALE** della sera (seconda edizione)
- 21,00 **QUESTA SERA PARLA MARK TWAIN** Con Paolo Stoppa e Rina Morelli. Testi di R. Craveri e D. Fabbri. Regia di Daniele D'Anza. La puntata è dedicata alle attività di conferenziere del grande scrittore americano e comprende uno dei più divertenti racconti di Twain.
- 22,00 **LA DOMENICA SOPRTIVA**
  TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2°

- 13,00 **MILANO ORE 13** (per la sola zona di Milano)
- 18,00 **CONCERTO SINFONICO** diretto da Peter Maag
- 21,00 **TELEGIORNALE** e segnale orario
- 21,15 **PRIMA PAGINA N. 5:** « Venticinque aprile vent'anni fa » a cura di Tito De Stefano. Il documentario rievoca le giornate dell'insurrezione, la liberazione di alcune grandi città italiane, la fuga, l'arresto e la fucilazione di Mussolini, con interviste a giovani di allora e di oggi.
- 22,15 **MUSIC LAND** con il Quartetto Cetra. Orchestra G. Kramer. Regia di Gianfranco Bettetini

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: **8, 13, 15, 20, 23; 6,30:** Il tempo sui mari; **6,35:** Musiche del mattino; **7,10:** Almanacco; **7,35:** Ritrattini a matita; **7,40:** Culto evangelico; **8,30:** Vita nei campi, **9,10:** Musica; **10,15:** Dal mondo cattolico, **10,30:** Trasmissione per le Forze Armate, **11,10:** Passeggiate nel tempo, **11,25:** Casa nostra, circolo dei genitori; **12:** Arlecchino, **12,55:** Chi vuol esser lieto ; **13,15:** Carillon Zig-Zag; **13,25:** Voci contro voci; **14:** Musica operistica, **14-14,30:** Trasmissioni regionali, **14,30:** Nel Ventennale della Liberazione. Canti della Resistenza; **15,30:** Musica in piazza, **15,45:** Nel Ventennale della Liberazione. Ultimo viene il corvo; **16:** Natalino racconta, **16,30:** Tutto il calcio minuto per minuto; **17,35:** Arte di Toscanini; **19,15:** La giornata sportiva, **19,45:** Motivi in giostra, **19,53:** Una canzone al giorno, **20,20:** Applausi a...; **20,25:** Parapiglia; **21,20:** Concerto del Complesso « I Musici »; **22,05:** Il libro più bello del mondo; **22,20:** Musica da ballo.

SECONDO

Giornale radio: **8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 7:** Voci d'italiani all'estero; **7,45:** Musiche del mattino; **8,40:** Aria di casa nostra; **8,55:** Il programmista del Secondo; **9:** Il giornale delle donne, **9,35:** Abbiamo trasmesso; **10,25:** La chiave del successo; **11,35:** Voci alla ribalta; **12:** Anteprima sport; **12,10-12,30:** I dischi della settimana; **12,30-13:** Trasmissioni regionali, **13,45-14:** Lo schiacciavoci; **14-14,30:** Trasmissioni regionali; **14,30:** Voci dal mondo; **15:** Noi due, **15,45:** Panorama italiano; **16,15:** Il clacson; **17:** Musica e sport; **18,25:** I vostri preferiti; **19,50:** Zig Zag; **20:** Nascita di un personaggio; **21:** Domenica sport; **21,40:** Musica nella sera; **22:** Poltronissima.

TERZO

16,30: Carlo Mosso, Guido Ferraresi, Giorgio Ferrari, Gian Francesco Malipiero; **17,40:** Uomini e no; **19:** Boris Blacher, Rolf Liebermann; **19,15:** Nel Ventennale della Liberazione; **19,30:** Concerto di ogni sera; **20,30:** Rivista delle riviste; **20,40:** Franz Schubert; **21:** Il Giornale del Terzo; **21,20:** La pulce d'oro - La baronessa stramba.

siltal
Stabilimenti in Abbiategrasso (Milano)

Siltal produce: Frigoriferi, Lavatrici superautomatiche, Cucine elettriche, a gas e miste, Mobili componibili per cucina, Pentole porcellanate "Egizia", Gelatiere elettriche brevettate, Condizionatori d'aria, Scaldabagni, Elettrodomestici

Filiale di ROMA
ABBRUZZESE DOMENICO — Via Casilina 251 - Tel 275141
CARMELO JERACE — C.so Sicilia, 34-36 A - BARI Tel. 241643
SALVATORE BRUNO di Orazio — Via Miceli 101 - COSENZA Tel 28068
SICEN — Viale Libertà 176 - CATANIA Tel 242006
Dr. LUIGI & NUNZIO BANDI — Viale Lazio, 65 67 69 - PALERMO Tel 514513
Via Bacaredda 134 - CAGLIARI Tel 57601

FIERA DI MILANO — PAD. n. 28 STANDS 28445/46/47 28491/92/93
PAD. n. 34 STANDS 34611/612